



Trazioni multipolari

di Giuseppe Oliva

Lontano e alto
spesso
col pensiero ho volato
e con grandi
del pensiero ho interloquito;

e ho chiesto loro risposte
sull'essere e sul nulla,
sul vivere e sul morire
e sul tempo
che ci porta a spalla.

Me le han date, e tutte
mi sono parse
splendidi voli, ma radenti,
e tutte gravitanti
nelle geometriche
mie orbite pensanti:
su quel "di più"
e sul quel "oltre"
che c'inquieta e tormenta
son risultati deboli
i raffinati
proiettori della nostra mente.

Poi è accaduto
che in uno strappo d'ombra
ho avvertito una Presenza
e ho ascoltato voci
da misteriose fonti;

da allora quelle mie domande,
che son rimaste,
si sono fuse in risposte,
accettabili
solo credendo.

II

Ho ripercorso il tempo
sostando
tra quel che è stato e quel che fu,
rilevando
le tante e varie
sopravvivenze e i trapassi,
ora veloci, ora lenti
nel divenire incalzante;

ho constatato che tutto
si pone e si scompone
per progetti
e per impatti
tra dinamiche e contrasti
e secondo una regia occulta
che sembra ci sovrasti;

e che il tempo è come un mare vasto
nel quale si naviga a vista,
attendendo compimenti
su un enigmatico quadrante.

E l'uomo, solo, sta
sul suo atollo di esistenza:
accanto e sopra l'immenso,
e dentro, l'infinito con la sua luce
che si vorrebbe più estesa
e in compagnia di una voce
che si vorrebbe più precisa.

III

E su queste trazioni
multipolari
mi lascio prendere e andare,
sempre convinto
che anche della stoffa
di quel "oltre" e di quel "altro"
è fatto l'abito nostro,

e che si resta
umanamente grandi
anche quando il nostro pensiero
nel confronto col tutto
è una fragile sonda.

E il mare è profondo.